

Cristina Dotta Ortega, *Organizar para socializar: a função social da mediação documentária*, Marília, Oficina Universitária, São Paulo, Cultura Acadêmica, 2024, 272 p., ISBN 978-65-5954-478-3 (STAMPA), ISBN 978-65-5954-479-0 (DIGITALE).

Lo studio relativo alle discipline che ruotano intorno all'organizzazione e alla sistematizzazione della conoscenza è stato oggetto, soprattutto negli ultimi anni, di un rifiorire di pubblicazioni e confronti a livello nazionale e internazionale.

All'interno del filone su tale dibattito, si inserisce pienamente anche il volume *Organizar para socializar: a função social da mediação documentária*, scritto da Cristina Dotta Ortega e pubblicato nel 2024. L'autrice, oltre ad aver contribuito nel corso degli anni al campo disciplinare attraverso numerosi contributi, progetti di ricerca e collaborando con diverse associazioni, è attualmente professoressa presso la Escola de Ciência da Informação (ECI) della Università Federale del Minas Gerais (UFMG), con sede a Belo Horizonte in Brasile, e insegna all'interno del Programa de Pós-Graduação em Ciência da Informação (PPGCI) della Escola de Comunicações e Artes (ECA) dell'Università di San Paolo.

Il volume, scritto in lingua portoghese brasiliana e fruibile gratuitamente online sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA, esplora il ruolo sociale attribuito all'organizzazione dell'informazione, costituita, per sua natura, da processi che fanno parte dell'insieme delle azioni di mediazione tra documenti e destinatari, il cui obiettivo è

produrre condizioni per l'appropriazione dell'informazione da parte di questi ultimi.

Organizzazione, funzione sociale, mediazione bibliografico-documentaria sono i concetti chiave, già espressi nel titolo, sui quali l'autrice intraprende non solo una sorta di riflessione epistemologica e di sistematizzazione della letteratura esistente, ma cerca di proporre anche interrogativi e spunti di ricerca nuovi, sempre all'interno di un contesto di conoscenza e collaborazione collettiva.

Si tratta di un volume particolarmente interessante e significativo, dal momento che permette di ripercorrere anche obiettivi, concezioni e sviluppi relativi alle discipline documentarie – Bibliografia, Documentazione, Scienza dell'Informazione – in un quadro che tiene in considerazione anche studi, più recenti e non, pubblicati oltre oceano, in questo caso appartenenti soprattutto al contesto brasiliano.

Obiettivo della pubblicazione è quello di «esplorare e sistematizzare le conoscenze fondamentali sull'organizzazione dell'informazione, tenendo conto del ruolo centrale che essa svolge nell'insieme delle azioni di mediazione documentaria, unito alla spiegazione delle contingenze che ne hanno segnato la costituzione» (in originale «explorar e sistematizar o conhecimento fundamental da organização da informação, na perspectiva do papel central que ela exerce como parte do conjunto das ações de mediação documentária, juntamente à explicitação das contingências que marcaram sua constituição», p. 12).

Il libro si apre con una serie di ringraziamenti (*Agradecimentos*) nella quale l'autrice spiega l'origine del testo, preparato in gran parte durante il suo tirocinio post-dottorato svolto presso l'Universidade Estadual Paulista (UNESP), campus di Marília, tra il 2021 e il 2022. Si tratta di un prodotto derivato da ricerche, individuali e collettive, svolte in vent'anni di carriera accademica e arricchite da riflessioni su pubblicazioni e altri lavori.

Il testo vero e proprio del volume è preceduto da un indice delle abbreviazioni e degli acronimi (*Lista de abreviaturas e siglas*) per orientarsi al meglio nel testo, utili soprattutto quelli che riguardano il

panorama e le istituzioni brasiliane; e un indice delle tabelle – per la precisione undici – (*Lista de quadros*).

Il volume inizia con una sorta di premessa, seguita dal Sommario (*Sumário*), intitolata *O caráter mediacional da organização da informação*, nella quale l'autrice oltre a dichiarare gli obiettivi prefissati e anticipando i contenuti che tratterà nei capitoli seguenti, presenta i concetti di organizzazione dell'informazione e di mediazione documentaria, spiegandone la relativa funzione sociale. I sistemi di cui parla Ortega sono infatti «prodotti informativi di cruciale importanza per la vita delle persone» («Os sistemas de que falamos são produtos de informação de crucial importância para a vida das pessoas», p. 14), e devono essere sviluppati proprio tenendo conto delle attività finali svolte dai destinatari a cui sono destinati; l'informazione, infatti, diventa pienamente “socializzata” solamente quando avviene l'appropriazione da parte del pubblico («a socialização da informação ocorre de maneira plena quando há apropriação da informação», p. 13).

L'autrice quindi presenta e delinea un'indagine epistemologica di tali concetti attraverso tre capitoli.

Il primo capitolo *O campo das ações de mediação documentária* è incentrato sulle attività di mediazione documentaria e ripercorre attraverso quattro paragrafi una serie di questioni centrali (1.1 *Problematizando a mediação: para uma superação do pensamento fragmentado e opositivo*; 1.2 *Categorias fundamentais do campo das ações de mediação documentária: entre públicos e documentos*; 1.3 *Construção do conceito de documento: a Documentação em foco*; 1.4 *Mediação documentária: significar para comunicar, possibilitando apropriar*). Nel capitolo vengono presentati e problematizzati gli usi ricorrenti di alcuni termini, evidenziati in grassetto, come *mediazione*, *documento*, *informazione*, *utente*, *pubblico*, *bisogni informativi*. Partendo dall'analisi e dai vari significati del termine “informare”, Ortega esplora il tema della mediazione documentaria e si interroga sulle modalità con cui la Documentazione, la Scienza dell'informazione e la Neodocumentazione hanno trattato e sviluppato il concetto di documento.

Ripercorrere la costruzione storica del concetto è fondamentale per comprendere il prodotto finale della mediazione documentaria, così come la distinzione tra documento come prodotto di tale mediazione e il documento avente ruolo sociale e politico. Per Ortega, la complessità della riflessione è dovuta proprio alla presenza di un pensiero frammentato e oppositivo che ormai ha segnato il campo manifestandosi nella sua costituzione disciplinare, e del quale sostiene sia necessario «metterne in discussione le incoerenze», poiché «il discorso guidato dall'idea frammentata posta tra aspetti culturali, sociali e politici, da un lato, e processi e strumenti normativi e tecnologici, dall'altro, ripropone – di volta in volta – la falsa opposizione tra un approccio umanista/sociale e approccio tecnico/tecnologico che contraddistingue il settore» (p. 35). Sebbene lacune storico-concettuali siano presenti anche in Brasile, l'autrice sottolinea l'interessante caratteristica dell'insegnamento e della ricerca brasiliana, le quali trattano l'informazione «avvalendosi di riferimenti provenienti da diversi campi del sapere, come la Filosofia, la Sociologia, la Psicologia, Storia, Formazione, Comunicazione, Amministrazione, Informatica» (p. 38). In aggiunta, è interessante l'insieme delle teorie sull'organizzazione dell'informazione derivate dal lavoro del gruppo di ricerca Temma della Scuola di Comunicazione e Arti dell'Università di San Paolo (ECA/USP), di cui la stessa Ortega ha fatto parte. Se la costruzione storica del concetto di documento è svolta prendendo in analisi principalmente la produzione francese e spagnola, ad esempio di autori come Otlet, Briet, Pagès, Meyriat, Fernández, Arroyo, Yepe, figurano anche Buckland, Meneses, Pomian e altri ancora; e nel capitolo sono analizzate anche le relazioni che intercorrono a livello terminologico tra documento-informazione e pubblico-utente. Inoltre, Ortega delinea i concetti relativi alla mediazione dell'informazione prendendo in analisi i sistemi e i servizi realizzati per gli utenti; viene svolta un'analisi del concetto di “bisogno informativo” e di quelle che sono considerate le categorie alla base della mediazione documentaria (pubblico/utenti, documenti/informazioni, attività documentarie, sistemi infor-

mativi, professionisti). L'autrice sottolinea la natura intenzionale delle attività documentarie che permettono comunicazione e appropriazione, poiché un sistema informativo dipende da un progetto di lavoro secondo un obiettivo definito e ha uno scopo ben preciso, che viene raggiunto attraverso attività mirate di costruzione e gestione.

Il secondo capitolo *A mediação documentária em abordagem bibliográfica* esplora le azioni di mediazione documentaria tenendo conto unicamente dell'approccio bibliografico (2.1 *O livro como princípio e a caracterização de 'bibliográfico': aproximações e distinções*; 2.2 *Biblioteconomia e Bibliografia: origem e desenvolvimento da abordagem documentária bibliográfica*; 2.3 *O documento bibliográfico: documento secundário, fonte de informação, recurso de informação*; 2.4 *A dinâmica do fluxo documentário bibliográfico*). Analizzato il concetto di libro e di "bibliografico", l'autrice si concentra sulle definizioni di Bibliologia e Bibliografia sviluppatesi nel corso dei secoli, prendendo come riferimento le distinzioni analizzate da numerosi autori, come Otlet, Briet, Peignot. Ortega afferma che «gli studi bibliologici – incentrati sullo studio dei libri e, successivamente, sullo studio della scrittura e della comunicazione scritta – permeano il campo delle azioni di mediazione documentaria in chiave bibliografica» e contribuiscono «alla rappresentazione dei documenti nei sistemi informativi e alla fornitura di servizi bibliografici». (p. 93). Per ricostruire l'origine e lo sviluppo dell'approccio bibliografico, l'autrice conduce una riflessione sulla sua costituzione storica in quelle che sono state le sue discipline fondanti – Biblioteconomia, Bibliografia e Documentazione – ripercorrendo concezioni, analogie, punti di contatto e differenze. Per Ortega tale approccio è costituito da movimenti teorico-pratici costituiti in periodi e luoghi diversi, che assumono nomi propri e che si sono presentati appunto come discipline o filoni di studio. L'origine e lo sviluppo dell'approccio bibliografico, afferma, possono essere individuati nelle attività di gestione delle collezioni e dei servizi bibliotecari e di produzione delle bibliografie, che hanno portato alla costituzione delle relative discipline. Alcuni aspetti di tale approccio sono parti-

colarmente privilegiati dall'una o dall'altra disciplina, le quali si sono costituite in modo diverso a seconda delle contingenze politiche, culturali, tecniche e tecnologiche. All'interno del capitolo si citano le teorie di autori italiani che si sono a lungo interrogati sulla questione, tra cui si segnalano in questa sede solamente Balsamo, Serrai, Solimine, Petrucciani. Ortega afferma che in Italia il termine Bibliografia è stato sviluppato tenendo dell'interrelazione che definisce e caratterizza la Biblioteconomia e la Bibliografia, mentre in Brasile è stata scelta «la strada opposta, adottando il termine Biblioteconomia, incorporando elementi della Bibliografia [...] in questo modo, nonostante il contributo apportato dalla specificità di ciascuna disciplina bibliografica, è l'insieme teorico-pratico risultante dal rapporto tra le due discipline che può essere inteso come costitutivo del campo» (p. 114-115).

Nel capitolo vengono riprese le varie accezioni del termine documento in questo contesto puramente bibliografico, e sebbene sia inteso come prodotto materiale e simbolico delle azioni di mediazione, viene anche messo in discussione in un'ottica attuale, poiché a volte figura svuotato di istanza simbolica. Il paragrafo che chiude il capitolo è dedicato ai vari elementi del processo documentale e del *flusso* documentario bibliografico, per i quali si sottolinea la necessità di contrastare visioni parziali ed elaborare modalità di indagine più avanzate sull'argomento. La complessità del percorso storico e concettuale emerge in modo chiaro, e da essa deriva la difficoltà nell'individuare il ruolo teorico della mediazione documentaria e dell'organizzazione bibliografica all'interno dell'approccio bibliografico.

Il terzo e ultimo capitolo *Para uma matriz da organização da informação*, si concentra sull'organizzazione dell'informazione dal punto di vista concreto, entrando nel dettaglio dei processi costitutivi e analizzandone anche la variazione terminologica sviluppata in Brasile negli ultimi decenni (3.1 *Variação terminológica e consolidação do campo*; 3.2 *Categorias fundamentais da organização da informação: do conceitual, metodológico e pragmático ao normativo e tecnológico*; 3.3 *Componentes documentais e processos básicos da organização da infor-*

*mação*; 3.4 *Organizando a informação: a produção de bases de dados e a produção de arranjos*). Sono presentate le categorie fondamentali dell'organizzazione dell'informazione che si manifestano infatti su vari livelli – concettuale, metodologico, pragmatico, normativo e tecnologico – e che sono ritenute fondamentali per sviluppare parametri utili alla funzione sociale e alla comprensione epistemologica. Ortega analizza il documento tenendo conto delle sue tre componenti: unità fisica documentale, unità documentaria (o informativa), e il contenuto, vale a dire l'informazione stessa e le sue implicazioni. L'unità documentaria, si ribadisce, viene elaborata in base alle caratteristiche dei documenti e agli interessi del pubblico. Le tabelle utilizzate nei vari paragrafi risultano molto utili per la spiegazione e l'esemplificazione relative ai processi, alle funzioni e agli strumenti propri dell'organizzazione dell'informazione, ma anche per comprendere elementi costitutivi delle banche dati e degli ordinamenti, quali descrizione, produzione di punti di accesso, e indicizzazione.

Infine, l'autrice propone alcune considerazioni in una riflessione finale, intitolata *Entre apagamentos e resgates: a função social da mediação documentária*, nella quale ribadisce l'importanza di un confronto collettivo per quanto riguarda lo studio delle attività di mediazione documentaria e le implicazioni che esse assumono nelle relative discipline. Nel corso del Novecento si è assistito infatti a una frammentazione disciplinare, che inevitabilmente ha portato a “cancellature”, svalutazioni e discontinuità nello studio di tali fenomeni. Ortega richiama la necessità di affrontare le problematiche epistemologiche del campo per garantire il suo sviluppo intellettuale e sociale, evidenziando l'urgenza di una riorganizzazione concettuale e metodologica che rivaluti le basi storiche e teoriche della mediazione documentaria.

Concludono il volume una consistente bibliografia (*Referências*) e una biografia dell'autrice (*Biografia do Autor*).

*Bianca Sorbara*